

Riflessione del 11 aprile 2021

II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Atti 4,32-35; Salmo 117; I° Giovanni 5,1-6; VANGELO di Giovanni 20,19-31

Gesù Cristo è risorto, è veramente risorto, come aveva detto, e nemmeno la tragica pandemia, ha potuto impedire al nostro cuore di vivere nella speranza i quaranta giorni della Quaresima e di esultare di gioia per la gloriosa risurrezione di Cristo nella celebrazione della solenne Veglia di Pasqua.

Negli scorsi otto giorni abbiamo ripetuto l'acclamazione: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo" e, in questa domenica, nella quale celebriamo e invociamo la Divina Misericordia, vogliamo testimoniare ancora la fede nel Crocifisso morto, risorto e vivo in mezzo a noi, specialmente nell'Eucaristia.

Come i fratelli delle prime Comunità cristiane, desideriamo conoscere sempre meglio il Signore Gesù Cristo risorto, incontrarlo nella nostra vita, per poterlo abbracciare e ringraziare per il Dono della Vita che non muore in eterno e che ciascuno di noi ha ricevuto nel sacramento del Battesimo.

Fratelli e sorelle, la Pasqua non celebra un mistico ricordo destinato lentamente a sbiadirsi, tutt'altro, ogni domenica dell'anno celebriamo la Pasqua del Signore e ogni Santa Messa quando è vissuta nello spirito della Pasqua, conferma sempre più la nostra fede nella presenza viva e reale del Signore Gesù Cristo che, per opera dello Spirito Santo, si fa cibo e bevanda di salvezza, e farmaco d'immortalità, come ha definito l'Eucaristia il santo vescovo Ignazio di Antiochia.

Il brano del Vangelo di oggi, ci presenta i discepoli chiusi in casa per paura di subire la stessa sorte di Gesù; ... sono confusi e preoccupati, con l'animo triste e rassegnato perché pensano che la morte del Maestro sia stata una sconfitta senza rimedio, però rimangono tutti assieme forse perché, nel loro cuore, coltivano ancora una speranza.

Ed ecco che ad un tratto, appare in mezzo a loro il Signore risorto, portando con sé i Doni Pasquali; ... mostra le mani forate dai chiodi e il costato trafitto e finalmente i discepoli esultano di gioia, ... la speranza si è realizzata.

Gesù risorto si presenta col saluto "*Pace a voi*" ... che ripete per tre volte, fedele alla promessa che aveva fatto: "*vi lascio la Pace, vi do la mia Pace, non come la dà il mondo io la do a voi*". (Giovanni 14, 27-31)

La Pace è un Dono dello Spirito, è il dono di Gesù alla Sua Chiesa, però non è quella del quieto vivere anzi, Gesù è venuto a togliere dal mondo ogni ipocrisia della pace (Matteo 10,34); san Paolo scrive ai Romani: "*I desideri degli uomini portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace*" (8,6).

Fratelli e sorelle, il mondo ci insegna che la pace è assenza di guerra, invece si raggiunge una vera Pace quando i comportamenti della vita di ciascuno sono conformi al Comandamento dell'Amore di Gesù perché, la Pace senza i compromessi del mondo, si ottiene solo con l'Amore gratuito fra di noi e verso tutti.

Molti si affannano a pronunciare interminabili discorsi di pace, uomini della politica, della cultura, opinionisti di vari colori, discutono su come mettere fine alle guerre, al terrorismo ma anche alla fame e le malattie che straziano l'umanità intera.

Visti i risultati deludenti di tutte queste chiacchiere, tornano alla memoria le parole del profeta Geremia che, in nome di Dio, si rivolge agli uomini del suo tempo e grida: *“Essi curano la ferita del mio popolo, ma alla leggera, dicendo pace, pace, ma la pace non c’è”* (6,14)

Infine, questo è il problema di fondo; si dicono e si scrivono fiumi di parole di pace, ma si rimane a prudente distanza dalle situazioni reali di dolore e di morte e coloro che hanno le redini del potere rimangono colpevolmente inerti davanti alle ingiustizie e sordi alle suppliche degli oppressi e dei poveri che soffrono la fame.

Nessuno si rende conto che la Pace vera e duratura, richiede lotta, sofferenza e solidarietà, mentre continua la produzione di armi micidiali nell’illusione di mantenere una pace fasulla, fondata sulla paura.

Nel tempo della Quaresima e della Pasqua, abbiamo visto l’importanza della preghiera, quando Gesù pregava il Padre e intensificava la preghiera proprio nei momenti più difficili e impegnativi.

Sul Suo insegnamento, anche ciascuno di noi deve invocare la Misericordia di Dio, soprattutto nelle situazioni tragiche come quella attuale che sta vivendo tutto il mondo a causa della pandemia, che si è tragicamente aggiunta alle guerre e alle sofferenze per la mancanza di pane e di medicinali.

Il vescovo don Tonino Bello diceva che *“la preghiera è come l’acqua che scorre e va a riempire il vuoto di recipienti lontani”*; ... certo non ne vediamo subito gli effetti, ma se abbiamo fede nella bontà e nella Misericordia del Signore, i buoni frutti della nostra preghiera, sono sicuri.

Risuona anche oggi, alto più che mai, il saluto del Risorto: *“Pace a voi”*; ... l’Apostolo Tommaso non era presente a quell’apparizione; crede solo quando vede di persona il Signore risorto e, in quel momento, sgorga dal suo cuore la più alta e sublime professione di fede dei Vangeli: *“Mio Signore e mio Dio”*.

Parole che tutti noi possiamo ripetere davanti alla Santissima Eucaristia, che ci richiamano ad una riflessione sul dolce rimprovero di Gesù per l’iniziale incredulità di Tommaso: *“Perché mi hai veduto tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”*.

Quindi, tutti noi che, senza aver visto di persona, crediamo alla Risurrezione del Signore, siamo beati, Gesù stesso ci definisce beati; nella fede incontriamo il Risorto e, come i discepoli riuniti nel cenacolo, le nostre incertezze, i nostri timori, i nostri dubbi, lasciano il posto alla gioia, la vera pace invade il nostro cuore ... e possiamo esclamare con san Tommaso: *“mio Signore e mio Dio”*.

diacono Alberto